
«Il Signore conosce quelli che sono suoi»

(2 Timoteo 2:19).

Questa parola rimane ferma attraverso i secoli, come una roccia che nessuna tempesta può smuovere:

...il Signore conosce i Suoi, li chiama per nome, li custodisce nella Sua mano e non permetterà che alcuno di coloro che Gli appartengono vada perduto... 2 Timoteo 2:19

Dopo tanti secoli di predicazione, in mezzo alla confusione dei tempi e alla molteplicità delle voci religiose, vediamo quanto spesso, invece del «vino che rallegra il cuor dell'uomo» (Salmo 104:15), venga offerto alle pecore un «vino pien di mistura» (Salmo 75:8). Il puro insegnamento della Parola viene talvolta oscurato dalle tradizioni degli uomini, dalle filosofie di questo mondo e da una sapienza che, agli occhi di Dio, si rivela follia. Il buon grano sembra soffocato dalla zizzania e la voce del Buon Pastore sembra perdersi in mezzo a molte altre voci.

Eppure, il campo appartiene al Signore.

Cristo Gesù non ha mai cessato di vegliare sulla Sua Chiesa. Egli conosce le Sue pecore e le Sue pecore conoscono la Sua voce. Nessuna opera dell'uomo, nessuna astuzia di Satana, nessuna potenza del mondo potrà strappare dalla Sua mano coloro che il Padre Gli ha affidati. Egli continua a separare ciò che è santo da ciò che è profano, a preservare il seme della Sua Parola e a

condurre i Suoi attraverso le tenebre di questo secolo, affinché la loro fede non venga meno.

Perché «la Parola della Croce» rimane sempre potenza di Dio, anche quando agli occhi del mondo appare follia; poiché

«la follia di Dio è più sava degli uomini» e «la debolezza di Dio è più forte degli uomini» (1 Corinzi 1:17-25).

E ora, mentre «ci troviamo agli ultimi termini dei tempi» (1 Corinzi 10:11), quanto più necessario diviene vegliare!

Viviamo in un'epoca nella quale la confusione si è fatta profonda e nella quale lo spirito del mondo cerca continuamente di penetrare anche nelle cose che appartengono a Dio. Satana si presenta sotto molte forme e adopera molte astuzie per sedurre gli uomini; e, se fosse possibile, cercherebbe di traviare persino gli eletti. Egli sa che il suo tempo è breve e, per questo, opera con maggiore inganno, cercando di confondere la verità con l'errore, la luce con le tenebre e la sapienza di Dio con la sapienza di questo secolo.

Ma egli conosce anche ciò che il mondo dimentica: Cristo ritornerà.

Il giorno stabilito dal Padre verrà. Il Signore Gesù apparirà nella gloria, prenderà il potere e manifesterà il Suo regno con grande potenza e maestà. Satana non conosce il giorno e l'ora, ma conosce la certezza della propria sconfitta; e i demoni stessi credono e tremano davanti alla maestà dell'Iddio vivente.

Perciò, chiunque professa il nome di Cristo, consideri attentamente come cammina.

«Il tempo è ormai breve».

Non è tempo di dormire, né di lasciarsi trasportare dalla corrente di questo secolo. È tempo di vegliare, di pregare, di esaminare ogni cosa alla luce della Parola e di custodire il cuore. È tempo di chiedere al Signore quel discernimento spirituale che viene dall'alto, affinché possiamo riconoscere il bene e rigettare il male, distinguere la voce del Pastore da quella degli estranei e rimanere saldi nella fede ricevuta.

La grazia di Dio ci è stata manifestata affinché non viviamo più secondo le cose della terra, ma impariamo a cercare «le cose di sopra, ove Cristo è assiso alla destra di Dio» (Colossesi 3:1). Là deve essere rivolto il nostro cuore; là il nostro tesoro; là la speranza della Chiesa.

E verrà anche il tempo stabilito da Dio nel quale Satana sarà legato e la sua opera di seduzione sarà fermata: «la terra sarà ripiena della conoscenza dell'Eterno, come il fondo del mare dall'acque che lo ricoprono» (Isaia 11:9; Apocalisse 20:1-3).

Allora la conoscenza del Signore non sarà più oscurata dall'inganno, né la verità soffocata dall'errore. La terra intera conoscerà la gloria dell'Eterno e le nazioni vedranno ciò che Dio ha stabilito fin dal principio.

Cristo Gesù, il vero Seme promesso, insieme con la Sua Chiesa eletta e glorificata, costituirà la progenie d'Abrahamo, per mezzo della quale si compirà la promessa: «In te saranno benedette tutte le nazioni della terra» (Genesi 22:18; Galati 3:16, 27-29).

Questo è il grande mistero che attraversa le Scritture e che per secoli è rimasto nascosto agli occhi degli uomini: «il mistero, che è stato occulto da tutti i secoli e da tutte le generazioni, ma che ora è stato manifestato ai santi di lui» (Colossesi 1:26-27).

Non è dunque l'uomo il centro del disegno eterno, ma Cristo.

Non è la sapienza di questo mondo a compiere l'opera di Dio, ma la Sua Parola.

Non è la potenza dell'uomo a conservare la Chiesa, ma la fedeltà del suo Signore.

E quando tutto ciò che oggi appare grande sarà passato, quando la voce del mondo sarà cessata e ogni sapienza umana sarà riconosciuta per ciò che è, rimarrà soltanto ciò che viene da Dio.

Perciò, fratelli, rimaniamo saldi. Vegliamo nella preghiera. Conserviamo pura la Parola. Camminiamo nella luce. Rivestiamoci dell'umiltà di Cristo e attendiamo con perseveranza il giorno della Sua manifestazione.

Poiché il Signore conosce quelli che sono Suoi.

E colui che ci ha chiamati è fedele: Egli porterà a compimento l'opera che ha iniziato nei Suoi.

A Lui appartengono la salvezza, la gloria, l'onore e la potenza, ora e per tutti i secoli dei secoli.

Gloria al nome santo di Dio e al Suo Figliuolo Gesù Cristo, nostro Signore. Amen.

Mancina Giovanni

.....

Un Caro Saluto

Il 27 novembre 2025, a Pescara, è venuto a mancare Remo De Dominicis. Era nato a Colonnella (TE) il 20 ottobre 1952. Era

sposato con Stefania Celenza e dal loro matrimonio erano nati due figli.

La Comunità di Pescara, insieme ai fedeli di tutta Italia, ha partecipato con sincera commozione al dolore della famiglia, stringendosi a essa in questo momento di grande tristezza.

Il 18 settembre 2026 è venuto a mancare Francesco Modica. Era nato a Casamicciola Terme (NA) il 17 giugno 1943.

Nel 1964, a Scafati (SA), conobbe per la prima volta Mario Celenza, responsabile e fondatore della Chiesa Cristiana Millenarista. L'impressione che Francesco ricevette da quell'incontro fu così positiva e profonda che rimase sempre legato a lui e al messaggio che gli aveva trasmesso.

Nel 1965 si recò a Pescara per essere battezzato. Nel 1967, per motivi di lavoro, si trasferì in Francia, ma nel 1968 decise di rientrare in Italia, scegliendo Pescara come propria residenza.

Iniziò così la sua stretta collaborazione con il fratello Celenza, che accompagnava regolarmente nei suoi viaggi missionari.

Nel marzo del 2003, il fratello Celenza, a causa delle sue precarie condizioni di salute, presentò le dimissioni dalla carica di Segretario Nazionale della Chiesa Cristiana Millenarista. Al suo posto venne eletto Francesco Modica.

Dopo la morte del fratello Celenza, avvenuta il 30 gennaio 2004, Francesco, forte dell'esperienza maturata lavorando per tanti anni al suo fianco, continuò, insieme alla moglie Sara Celenza, a occuparsi della pubblicazione e della spedizione della rivista La Nuova Creazione. Portò avanti questo prezioso impegno fino alle

proprie dimissioni, presentate alcuni anni prima della sua morte per motivi di salute.

Siamo stati testimoni diretti del prezioso lavoro svolto da Francesco, del suo amore, della sua disponibilità e della sua gioiosa e sorridente ospitalità. Insieme alla moglie Sara e ai suoi due figli Davide e Anna, ha dimostrato per più di cinquant'anni grande affetto e attenzione verso tutti noi fratelli.

Conserviamo di lui un dolce e indelebile ricordo, insieme all'esempio di una vita dedicata al servizio e all'amore verso gli altri, un esempio che desideriamo custodire e imitare.

Gianni Mancina

A BIBBIA AVEVA RAGIONE

Molti mettono in discussione la veridicità delle Sacre Scritture. Numerose scoperte archeologiche dimostrano, invece, che la Bibbia non è semplicemente un romanzo o una raccolta di racconti inventati. Essa contiene il racconto di avvenimenti, persone, luoghi e popoli realmente esistiti nel corso dei millenni. Gli scavi nella Città di Davide, il nucleo dell'antica Gerusalemme e uno dei primi insediamenti storici della città, hanno portato alla luce reperti bruciati risalenti al VI secolo a.C. Questi ritrovamenti forniscono importanti testimonianze archeologiche che possono essere collegate alla distruzione e all'incendio di Gerusalemme descritti nel Vecchio Testamento.

Tra i reperti rinvenuti vi sono semi d'uva, legno, ceramiche e ossa bruciate, ricoperti da strati di cenere e materiali carbonizzati. Questi ritrovamenti sono coerenti con la distruzione di Gerusalemme avvenuta nel VI secolo a.C., descritta anche nel libro di Geremia.

- «Il decimo giorno del quinto mese – era il diciannovesimo anno di Nabucodonosor, re di Babilonia – Nebuzaradan, capitano della guardia del corpo, al servizio del re di Babilonia, giunse a Gerusalemme. Egli incendiò il tempio del Signore e la reggia e tutte le case di Gerusalemme, diede alle fiamme anche tutte le case dei nobili». Geremia 52:12-13

Gli scavi della Città di Davide hanno infatti restituito strutture distrutte e bruciate che vengono collegate alla conquista babilonese del 586 a.C. Gli scavi archeologici hanno restituito numerose testimonianze della vita e delle distruzioni dell'antica Gerusalemme.

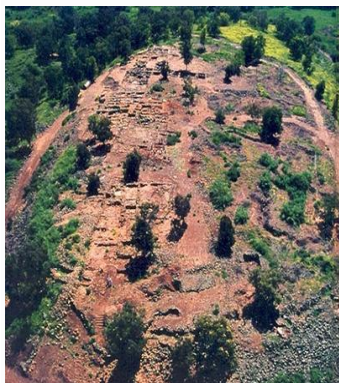
La Bibbia racconta:

«Egli incendiò la casa dell'Eterno, la casa del re e tutte le case di Gerusalemme; diede alle fiamme tutte le case delle persone importanti>>

È importante precisare che questi reperti appartengono al periodo della **distruzione babilonese** e non al periodo della costruzione del Primo Tempio, che risale a diversi secoli prima.

Un'altra scoperta riguarda il villaggio di **Betsaida**, tradizionalmente identificato come il luogo d'origine degli apostoli Pietro, Andrea e Filippo.

Dopo decenni di ricerche archeologiche (dal Jerusalem Post dell'Agosto 2017), il sito di **et-Tell**, presso il Lago di Tiberiade, è stato proposto come l'antica Betsaida villaggio dei pescatori. L'identificazione, tuttavia, è ancora oggetto di discussione tra gli archeologi, anche perché è stato proposto come possibile candidato anche il vicino sito di el-Araj.



Resti di et-Tell, uno dei siti proposti per l'antica Betsaida.

Circa duemila anni fa, Erode Filippo, figlio di Erode il Grande, trasformò Betsaida in una città e la rinominò **Giulia (Julias)**, in onore di Giulia, figlia dell'imperatore Augusto.

La città sorgeva nei pressi dell'immissione del Giordano nel Lago di Tiberiade. Gli scavi hanno portato alla luce numerosi reperti, tra cui monete, strutture domestiche, (resti di un bagno pubblico Romano). La città si trova a 212 metri sotto il livello del mare. Giuseppe Flavio racconta che la città fu distrutta dai Romani nel 67 d.C. insieme a molte altre città.

Giuseppe Flavio racconta che Betsaida fu coinvolta negli avvenimenti della guerra giudaica contro Roma nel I secolo d.C. L'area subì successivamente importanti trasformazioni naturali e geografiche che modificarono profondamente il paesaggio circostante.

Tra gli scavi è stata ritrovata una moneta d'argento dell'epoca di Nerone parti di un mosaico e resti di un bagno pubblico Romano. (Giovanni 1:43-44) La città si trova a 212 metri sotto il livello del mare. Giuseppe Flavio racconta che la città fu distrutta dai Romani nel 67 d.C. insieme a molte altre città. Più tardi un terremoto sconvolse tutta la topografia e cambiò il corso del

fiume Giordano e la lunghezza del mare di Galilea. Per questo motivo la città scese sotto il livello del mare.

Tra le macerie di una delle case, è stato ritrovato un frammento di ceramica su cui qualcuno aveva inciso una croce. Archeologi Israeliani hanno recentemente rinvenuto un sigillo che riporta la più antica menzione di Betlemme mai trovato, risalente a 2700 anni fa. La Bibbia parla di Betlemme e ora vi è la prova che questa città allora esisteva ed era ebraica ed esisteva almeno 800 anni prima della nascita di Gesù (lo afferma l'archeologo Israeliano ELI SHUKRON) Betlemme adesso è Palestinese.

L'archeologia continua e confermerà la storicità e l'attendibilità della Bibbia.

Da recenti scavi a KHIRBET QEIYABA, città a ovest di Gerusalemme, sono stati ritrovati reperti che rivoluzionano gli attuali studi sulla Bibbia. Negli ultimi anni, infatti, molti biblisti dubitavano che prima dell'8° secolo a.C. esistesse un vero e proprio Regno d'Israele organizzato e socialmente ben strutturato. I resti trovati in questa città, datati al Carbonio 14 Tra l'undicesimo e il decimo secolo a.C, dimostrano invece che ai tempi di Davide e Salomone esistevano città ben fortificate e strutturate socialmente 2 Cronache 8:1-18.

Il fatto che non siano state trovate ossa di maiale o immagini scolpite nell'garant di vita, dimostrerebbe che il culto

monoteistico in Israele sia più antico di quanto gli studiosi siano disposti ad ammettere. Levitico 11:7.

Le scoperte fatte in questa città ci aiutano a capire afferma lo studioso, che i particolari riferentesi alla costruzione del Tempio corrispondono a verità a quanto riportato in 1 Re capitoli 6 e 7. L'archeologia afferma lo studioso è alleata della fede, nel senso che rafforza il rapporto con Dio. L'archeologia biblica è lo studio dei popoli e degli avvenimenti biblici attraverso documenti rimasti sepolti.

Si riporta alla luce pietre mura, città distrutte, tombe, manufatti. Questi studi ci aiutano a capire i luoghi, le lingue e gli usi degli uomini di fede descritti nella Bibbia. L'archeologia ha contribuito a confermare molte informazioni storiche della Bibbia e a convalidare punto per punto Tanti argomenti messi in dubbio dai critici.

Gli scavi dell'antica città di Babilonia e dintorni, hanno portato alla luce tutti i particolari, comprese la torre di Babele (torri, gradini, costruzioni simili a piramidi tutti costruiti con argilla, mattoni e bitume). Leggere Genesi 11:1-9. Presso la porta di ISHTAR a Babilonia sono state scoperte 300 tavolette risalenti al Regno di NABUCODONOSOR. Fra gli elenchi delle persone citate sulle tavolette, compare il nome di "YAUKIN" re del paese di YAHUD, cioè IOIACHIN re del paese di Giuda. Questo re era

stato portato a Babilonia quando NABUCODONOSOR conquistò Gerusalemme (2 Re 25:27). Sulle tavolette sono state anche i nomi dei figli di IOIACHIN (1 Cronache 3:17-18)

Sono state ritrovate molte testimonianze delle divinità babilonesi tra cui MARDUK, chiamato comunemente BEL e il Dio NEBO, entrambi citati in Isaia 46:1-2. Ci sono anche informazioni sul programma edile che fece di Babilonia una splendida arte - Daniele 4:30. Sono state trovate informazioni su UR la città di Abramo (Genesi 11:28-31) e gioielli, strumenti musicali tra cui un'arpe (Genesi 4:21) e oggetti d'acciaio (Genesi 4:22.) Sono stati ritrovati documenti che confermano la presenza di Giuseppe e del successivo soggiorno dell'intera famiglia di Giacobbe in Egitto (Genesi 40:1-2 / 46-47). Tutte le usanze funerarie sono confermate dagli scavi (Genesi 39:1 - Genesi 47:29 Genesi 50:1-3) La superiorità della Bibbia quale fonte di conoscenze di informazioni e quale guida sicura è messa ancora più in risalto da queste scoperte. Essendo la Bibbia una raccolta di documenti scritti, ci da un quadro più chiaro del passato dell'uomo e ci è giunta non grazie agli scavi, ma essendo preservata dal suo Autore Dio.

Ebrei 4:12 - 1 Pietro 1:23-25

Stefania Celenza

.....

CURIOSITÀ

L'archeologia biblica non riguarda soltanto la ricerca di prove dirette dei personaggi e degli avvenimenti narrati nelle Scritture. Un altro aspetto molto importante consiste nello studio degli oggetti, delle iscrizioni, delle abitazioni, delle tombe e delle città che permettono di ricostruire la vita quotidiana delle popolazioni del mondo biblico.

Alcune scoperte sono particolarmente interessanti perché permettono di conoscere meglio il contesto nel quale vissero gli uomini e le donne descritti nella Bibbia.

Tra le scoperte più importanti per la conoscenza della Bibbia vi sono i **manoscritti del Mar Morto**, ritrovati a partire dal 1947 nelle grotte nei pressi di Qumran.

Sono stati rinvenuti numerosi manoscritti e frammenti contenenti testi biblici e altri scritti appartenenti alla comunità che viveva nella zona.

Tra i testi conservati compaiono parti di numerosi libri dell'Antico Testamento. Uno dei documenti più celebri è

il **Grande Rotolo di Isaia**, che contiene quasi per intero il libro del profeta Isaia.

Questi manoscritti sono particolarmente importanti perché testimoniano la trasmissione del testo biblico nell'antichità e permettono agli studiosi di confrontare testi molto antichi con le successive tradizioni manoscritte.

A Gerusalemme è stata rinvenuta un'antica iscrizione collegata alla realizzazione del tunnel di Siloam.

Il testo descrive il momento nel quale due gruppi di operai, partendo da direzioni opposte, riuscirono a incontrarsi durante lo scavo della galleria.

La scoperta è interessante perché permette di comprendere concretamente le tecniche utilizzate dagli antichi costruttori per realizzare una complessa opera idraulica sotterranea.

Il progetto viene tradizionalmente collegato al periodo del re Ezechia, quando Gerusalemme si preparava alla minaccia dell'esercito assiro.

Una delle iscrizioni più discusse e importanti per la storia dell'antico Israele è la **Stele di Tel Dan**, rinvenuta nel nord dell'attuale Israele.

L'iscrizione, redatta in lingua aramaica, contiene un riferimento generalmente interpretato come «**Casa di Davide**».

L'espressione è particolarmente significativa perché rappresenta una testimonianza extra-biblica collegata alla dinastia davidica.

La scoperta non permette di verificare ogni episodio raccontato nei libri di Samuele riguardo a Davide, ma mostra che il nome di Davide poteva essere utilizzato per identificare una dinastia reale.

Un'altra importante testimonianza è la **Stele di Mesha**, proveniente dal regno di Moab.

Il testo fu realizzato dal re moabita Mesha e racconta le sue campagne militari e i conflitti con il regno d'Israele.

La stele è interessante perché offre il punto di vista di un popolo vicino a Israele. In questo modo è possibile confrontare una testimonianza proveniente dall'esterno con il quadro storico conservato nei testi biblici.

Le campagne dell'impero assiro contro il regno di Giuda sono documentate anche dalle iscrizioni del re assiro Sennacherib.

Nel suo celebre prisma vengono ricordate le campagne militari condotte contro numerosi territori e viene menzionato **Ezechia, re di Giuda**.

Il documento non racconta gli avvenimenti esattamente nello stesso modo della Bibbia: presenta infatti la versione ufficiale del sovrano assiro.

Proprio questo rende la testimonianza interessante. Le fonti assire e quelle bibliche possono essere confrontate per ricostruire il complesso rapporto tra l'Assiria e il regno di Giuda.

Gli scavi nell'area dell'antica Samaria hanno permesso di conoscere meglio la capitale del regno d'Israele.

Sono stati individuati resti architettonici, ceramiche, oggetti di uso quotidiano e testimonianze delle diverse fasi della città.

La Samaria occupa un posto importante nella Bibbia perché fu capitale del regno settentrionale d'Israele dopo la divisione del regno.

L'archeologia permette quindi di comprendere meglio la realtà politica ed economica del regno d'Israele, distinto dal regno di Giuda con capitale Gerusalemme.

Molto interessanti per comprendere la situazione della regione prima dell'epoca dei regni di Israele e Giuda sono le **lettere di Amarna**, ritrovate in Egitto.

Le tavolette diplomatiche sono scritte in caratteri cuneiformi. I governanti locali della regione di Canaan inviavano messaggi al faraone egiziano chiedendo aiuto, denunciando conflitti o descrivendo la situazione politica dei loro territori.

Questi documenti mostrano che la terra di Canaan era divisa in numerosi centri politici e che la regione era inserita in una complessa rete di rapporti diplomatici.

- Gli archeologi hanno ritrovato numerosi **sigilli e impronte di sigilli** appartenenti all'età biblica.

Questi piccoli oggetti venivano utilizzati per autenticare documenti, merci o contenitori. Su alcuni sono presenti nomi personali, titoli e simboli.

La loro importanza è notevole perché permettono di conoscere i nomi propri e le strutture amministrative dell'antico Israele e di Giuda.

Alcuni sigilli riportano nomi che corrispondono a quelli conosciuti attraverso i testi biblici. In questi casi, tuttavia, è necessario procedere con cautela: la semplice corrispondenza di un nome non dimostra automaticamente che si tratti della stessa persona.

Le monete e il mondo del Nuovo Testamento

Le monete antiche rappresentano una fonte preziosa per comprendere la società del periodo romano.

Ne sono state ritrovate numerose in Giudea, Galilea e nelle altre regioni menzionate nel Nuovo Testamento.

Le monete permettono di conoscere i sovrani, le autorità politiche, l'economia e i rapporti commerciali dell'epoca.

Esse aiutano inoltre a comprendere il contesto delle parole di Gesù riguardo al denaro e al pagamento delle imposte.

Nel Vangelo di Matteo, per esempio, viene raccontato l'episodio nel quale Gesù parla del tributo a Cesare:

«Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio.»

Matteo 22:21

Queste scoperte mostrano che l'archeologia non consiste soltanto nella ricerca di un reperto che dica: «Questo episodio della Bibbia è avvenuto».

Il suo contributo è spesso più ampio.

Attraverso città, iscrizioni, manoscritti, monete, sigilli, abitazioni e tombe possiamo ricostruire il mondo nel quale i racconti biblici sono stati ambientati e comprendere meglio la società, la politica, la religione e la vita quotidiana dell'antichità.

Per questo motivo l'archeologia rappresenta uno strumento prezioso per lo studio della Bibbia: non sostituisce il testo biblico, ma permette di conoscere più da vicino il mondo nel quale la storia biblica si è svolta.



La fede: certezza intellettuale e fiducia del cuore

Fratelli, possiamo dire che la fede è composta da due elementi: certezza intellettuale e fiducia nel cuore.

Testa e cuore, intelletto e affetti, sono entrambi elementi necessari alla fede, senza la quale è impossibile piacere a Dio:

«Or senza fede è impossibile piacergli.»

Ebrei 11:6

Per alcuni, la fede è soprattutto emozione: amano Dio, amano Gesù, ma conoscono poco delle Scritture e del loro insegnamento. Per altri, invece, è soprattutto intellettualità.

Ma nessuno di questi elementi, preso da solo, può sostenere la fede attraverso le prove ardenti alle quali essa può essere sottoposta.

Dobbiamo avere entrambi questi elementi e, insieme, devono rimanere fino alla fine, perché la nostra fede dovrà essere provata e risultare in lode, onore e gloria all'apparizione del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo, come afferma Pietro:

«Affinché la prova della vostra fede, molto più preziosa dell'oro che perisce e tuttavia è provato col fuoco, risulti in lode, onore e gloria alla rivelazione di Gesù Cristo.»
1 Pietro 1:7

La prova della nostra fede non è quindi soltanto una prova della nostra conoscenza intellettuale della verità divina, ma anche della nostra fiducia nel cuore verso Dio.

Saremo messi alla prova in entrambi gli aspetti. Per questo dobbiamo continuare a studiare, in modo da avere un «Così dice il Signore» per tutto ciò in cui crediamo.

Dobbiamo seguire la verità, così da essere radicati, fermi e stabiliti nelle dottrine di Dio. Questo è un lavoro che dura tutta la vita per i fratelli che seguono la scuola di Cristo.

Come ci esorta l'apostolo:

«Perciò bisogna che ci atteniamo maggiormente alle cose udite, per timore di essere trascinati lontano da esse.»
Ebrei 2:1

Pertanto, dovremmo prestare la massima attenzione alle cose che abbiamo udito, per timore che in qualsiasi momento possiamo lasciarle scivolare via, affinché la nostra fede, ben radicata nei principi fondamentali della Verità, continui a coltivare la fiducia nel cuore e nelle grandi e preziose promesse di Dio.

La prova della fede

Chi ne esce vittorioso è molto prezioso agli occhi del nostro Padre celeste.

Ogni volta che passiamo attraverso una prova ardente e manteniamo la nostra fede nelle dottrine, la nostra fiducia in Dio e nelle Sue promesse, rallegriamo il nostro Padre celeste.

La nostra integrità di cuore e di proposito, il nostro zelo per la Verità e la rettitudine, ci permetteranno di divenire più simili a Cristo, rendendoci così più graditi a Dio.

Egli ci sottopone alla disciplina proprio per raggiungere questo scopo.

Vediamo perché la prova della fede di questa classe è così importante e perché nessuno sarà ammesso all'appartenenza al Corpo di Cristo se non è stato messo alla prova e vagliato dal Signore.

Ma il nostro amorevole Padre non ci sta mettendo alla prova per vedere se siamo perfetti nella carne. No! Egli conosce la nostra natura, come ci assicura il Salmista:

«Come un padre è pietoso verso i suoi figli, così l'Eterno è pietoso verso quelli che lo temono. Poiché egli conosce la nostra natura; egli si ricorda che siamo polvere.»

Salmo 103:13-14

Fratelli, se abbiamo una fede infantile e un cuore disposto all'ubbidienza verso Dio, Egli ci considera come Suoi piccoli.

Una piccola storia

Vorrei raccontare una piccola storia.

La vita di una bella ragazza stava per concludersi. Il padre, indaffarato e attivo nella vita legale e politica, faceva brevi visite nel suo ufficio per svolgere i doveri più necessari e si affrettava a tornare a casa, giorno dopo giorno, per starle vicino nei suoi ultimi giorni.

Trascorse ogni momento possibile per esaudire ogni suo desiderio. Era per lui un grande conforto vedere che sua figlia trovava nella fede una fonte di forza tale da privare la morte del suo terrore.

Era un uomo retto, ma dalla cui vita frenetica era stata esclusa la fede.

Un giorno, mentre sedeva accanto al letto, sua figlia gli chiese di leggere per lei.

Lui aveva trovato una rivista e lesse alcuni brani di poesia e narrativa. A lei faceva piacere, ma voleva qualcos'altro.

«Padre», chiese, «vuoi prendere la mia Bibbia e leggerla?»

«Certamente, mia cara», rispose.

Ne fu piuttosto contento. Era un uomo forte, con una voce chiara e un buon grado di autocontrollo. Aveva padroneggiato i propri sentimenti durante quei giorni di paziente e affettuoso accudimento, per poter portare nella stanza della malata ogni elemento di allegria possibile.

E ora iniziò, con calma e in silenzio, a leggere il discorso della montagna.

Sapeva dove trovarlo e sapeva che era buono, e lo lesse con un crescente apprezzamento per la sua bellezza e sublimità.

Ma la figlia diventava sempre più irrequieta.

«Non ti piace?» chiese.

«Oh, padre», esclamò, «non è quello che voglio! Non riesci a trovare il punto in cui dice: "Come un padre ha pietà dei suoi figli, così il Signore ha pietà di coloro che lo temono"?»

La sua voce tremava un po', ma lui disse:

«Lo troverò».

Si voltò verso la concordanza in fondo alla Bibbia. Ma quando trovò il versetto e cominciò a leggere:

«Come un padre...» non riuscì a sopportare di più.

«Oh, bambina mia», gridò, «se Dio si prende cura di te come me...» E non poté dire altro.

Si chinò sul letto e pianse. Dopo pochi minuti, la sua bellissima ragazza disse dolcemente al padre:

«È il versetto di cui abbiamo bisogno entrambi».

Egli le disse: «Sì, mia cara, questo è il versetto di cui abbiamo bisogno entrambi».

Fratelli, che amore aveva questo padre terreno per la sua piccola! Come si prese cura di lei! Eppure il nostro Padre celeste ci ama ancora di più.

Questa piccola storia illumina le parole del Salmista:

«Come un padre è pietoso verso i suoi figli, così l'Eterno è pietoso verso quelli che lo temono. Poiché egli conosce la nostra natura; si ricorda che siamo polvere.»
Salmo 103:13-14

Non dimentichiamo la Sua pietà, il Suo amore e la Sua cura per noi, cari fratelli, in tutte le prove e nelle nostre ore più buie.

Dobbiamo ricordare che nostro Padre ci ama e ha grande pietà per noi e che, attraverso le prove, sta cercando di sviluppare e perfezionare la nostra fede.

Siamo messi alla prova per vedere se crediamo in Lui come in un Dio fedele, saggio, amorevole e vero; un Padre che ci ama e si prende cura di noi.

E dobbiamo avere fede anche nel Suo Figlio, che come nostro Redentore ci ha acquistati con il Suo sangue prezioso e che, come nostro Avvocato, copre le nostre imperfezioni, passate, presenti e future, con l'abito della Sua giustizia imputata.

Egli ci fa cenno:

«Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò
riposo.»

Matteo 11:28

La disciplina del Padre

Questi sono gli elementi della fede: fiducia intellettuale e fiducia del cuore. Nostro Padre li metterà alla prova a fondo, ed essi dovranno diventare più forti nel tempo.

Dobbiamo ricordare, cari fratelli, che è proprio perché nostro Padre ci ama che possiamo essere sottoposti a una prova ardente. È una necessità nel cammino della fede.

Ricordiamo le parole dell'Apostolo nel mezzo delle prove e, per rassicurarci, leggiamo le parole familiari che si trovano in Ebrei 12:

«Perché il Signore corregge colui che egli ama e flagella ogni figlio che gradisce. Se voi sostenete la correzione, Dio vi tratta come figli; qual è infatti il figlio che il padre non corregga?»

Ebrei 12:6-7

E ancora:

«Inoltre abbiamo avuto per correttori i nostri padri secondo la carne e abbiamo dato loro rispetto; non dovremmo molto più essere sottomessi al Padre degli spiriti, per vivere?»

Ebrei 12:9

Fratelli, il Signore corregge le persone che ama e disciplina quelle che chiama Sue, i Suoi piccoli.

Perché, senza una fede forte e ben collaudata in Dio e nelle Sue promesse, non possiamo piacergli né crescere spiritualmente secondo il Suo proposito.

Le prove contribuiscono alla formazione dei figli di Dio e alla loro preparazione per il grande compito futuro di benedizione dell'umanità.

Conosco la storia di un giovane ragazzo che fu messo su un treno da suo padre e inviato in viaggio verso la città, a casa di sua zia.

Quando il ragazzo salì sul treno, era molto turbato al pensiero di ciò che avrebbe potuto accadergli durante il viaggio e quando sarebbe arrivato a destinazione.

Ma presto scoprì che tutte le sue preoccupazioni erano inutili.

Non appena il treno fu partito, il conduttore si avvicinò e gli parlò molto gentilmente. Poi il venditore gli portò mele, caramelle e libri illustrati da leggere.

Così il tempo passò molto piacevolmente e rapidamente.

Quando arrivò in città, un vetturino era al cancello per incontrarlo e portarlo sano e salvo a casa di sua zia.

Il ragazzo non riusciva a capirlo. Pensava che fosse un miracolo.

Ma crescendo, apprese che era stato suo padre a dire al conduttore di prendersi cura del ragazzo; era stato suo padre a dare i soldi al venditore affinché soddisfacesse le sue necessità; ed era stato suo padre a telegrafare in anticipo alla compagnia di trasporti affinché mandasse un uomo a incontrare suo figlio alla stazione.

Poiché suo padre era al lavoro, tutte le sue necessità erano state comunque soddisfatte.

Cosa ci insegna questa storia?

Questa storia serve a illustrare un punto importante.

Quando si tratta della nostra prova di fede, nostro Padre non lascia al caso gli avvenimenti. La Sua lungimiranza dirige ogni cosa, assicurandoci della Sua cura.

Egli conosce le nostre necessità e, secondo il Suo proposito, può servirsi anche delle circostanze e delle persone per sostenerci nel cammino.

Come afferma l'apostolo Paolo:

«Or noi sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di coloro che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo proponimento.»
Romani 8:28

Questa promessa non significa che ogni avvenimento della nostra vita sia piacevole o facile. Significa che, per coloro che amano Dio e sono chiamati secondo il Suo proposito, Egli può operare attraverso tutte le circostanze per condurli verso il bene che ha stabilito.

Per questo, quando attraversiamo una prova, non dobbiamo pensare di essere stati dimenticati.

Il nostro Padre celeste conosce la nostra condizione. Conosce le nostre debolezze, conosce le nostre paure e conosce le nostre necessità.

Egli ci invita a confidare in Lui.

La fede, dunque, non consiste soltanto nel conoscere ciò che Dio ha detto, ma anche nel fidarsi di Colui che lo ha detto.

Dobbiamo continuare a studiare la Sua Parola, a rafforzare la nostra conoscenza della Verità e, nello stesso tempo, a coltivare nel cuore una fiducia sempre più profonda nelle Sue promesse.

Quando arriveranno le prove, ricordiamo che non siamo soli.

Il Padre celeste ci ama, ha pietà di noi e si prende cura dei Suoi figli.

E, come il padre della storia aveva preparato ogni cosa per il viaggio del suo ragazzo, anche noi possiamo confidare nella cura e nella provvidenza del nostro Padre celeste.

«Come un padre è pietoso verso i suoi figli, così l'Eterno è pietoso verso quelli che lo temono.»
Salmo 103:13. Amen.

Alda Depporatti

ARGOMENTO MEDITAZIONE:**...AL MONTE DEL SIGNORE SARA'****PROVVEDUTO... (Genesi 22:14)**

Prima di esporvi il messaggio che il Signore ha messo nel mio cuore , voglio inizialmente ringraziare tutta la comunità, il ps. Mancina, la sua famiglia, tutti gli anziani che collaborano nel servizio e tutti i membri della comunità, per l'affetto che dimostrate sempre nei miei confronti, e, soprattutto nei riguardi di mia moglie . Sono gli ultimi tempi, tempi molto difficili: continuiamo a sostenerci e ad aiutarci l'uno con l'altro attraverso l'amore fraterno e la preghiera reciproca.

La riflessione che oggi vorrei porre alla vostra e alla mia attenzione prende spunto da un versetto della Bibbia, per come riportato in *Genesi cap. 22, versetto 14*: **ABRAAMO CHIAMÒ QUEL LUOGO «IAVÈ-IRÈ». PER QUESTO SI DICE OGGI: «AL MONTE DEL SIGNORE SARÀ PROVVEDUTO»!!!**

Tale versetto rappresenta l'epilogo di un avvenimento della vita di Abramo, riportato al *cap. 22 di Genesi*, e conosciuto come **IL SACRIFICIO DI ISACCO**. E' un episodio che conosciamo tutti molto bene, o per averlo letto sulla Bibbia, o perché spesso è oggetto di meditazione biblica, o, più semplicemente, per averlo visto in TV in qualche film che tratta della storia del popolo d'Israele. E' stato oggetto anche di tante opere d'arte realizzate da artisti famosi (ad. es. il quadro di Caravaggio, esposto nella galleria degli Uffizi di Firenze).

Leggiamo insieme alcuni versetti per come riportato in *Genesi 22: 1-14* : 1 Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abraamo e gli disse: «Abraamo!» Egli rispose: «Eccomi». 2 E Dio disse: «Prendi ora tuo figlio, il tuo unico, colui che ami, Isacco, e va' nel paese di MORIA, e offrilo là in olocausto sopra uno dei monti che ti dirò». 3 Abraamo si alzò la mattina di buon'ora, sellò il suo asino, prese con sé due suoi servi e suo figlio Isacco, spaccò della legna per l'olocausto, poi partì verso il luogo che Dio gli aveva indicato. 4 Il terzo giorno, Abraamo alzò gli occhi e vide da lontano il luogo. 5 Allora Abraamo disse ai suoi servi:

«Rimanete qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin là e adoreremo; poi torneremo da voi». 6 Abraamo prese la legna per l'olocausto e la mise addosso a Isacco suo figlio, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. 7 Isacco parlò ad Abraamo suo padre e disse: «Padre mio!» Abraamo rispose: «Eccomi qui, figlio mio». E Isacco: «Ecco il fuoco e la legna; ma dov'è l'agnello per l'olocausto?» 8 Abraamo rispose: «Figlio mio, DIO STESSO SI PROVVEDERÀ L'AGNELLO PER L'OLOCAUSTO !!!». E proseguirono tutti e due insieme. 9 Giunsero al luogo che Dio gli aveva detto. Abraamo costruì l'altare e vi accomodò la legna; legò Isacco suo figlio, e lo mise sull'altare, sopra la legna. 10 Abraamo stese la mano e prese il coltello per scannare suo figlio. 11 Ma l'angelo del SIGNORE lo chiamò dal cielo e disse: «Abraamo, Abraamo!» Egli rispose: «Eccomi». 12 E l'angelo: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli male! Ora so che tu temi Dio, poiché non mi hai rifiutato tuo figlio, l'unico tuo». 13 Abraamo alzò gli occhi, guardò, ed ecco dietro a sé un montone, impigliato per le corna in un cespuglio. Abraamo andò,

prese il montone e l'offerse in olocausto invece di suo figlio. 14 Abraamo chiamò quel luogo «lavè-Irè». Per questo si dice oggi: «Al monte del SIGNORE sarà provveduto».

Vorrei condividere con voi qualche breve considerazione su quanto letto:

- Al *versetto 1* troviamo *...Dio mise alla prova Abraamo....*; questa richiesta, questa prova, umanamente potrebbe sembrare una *apparente contraddizione di Dio*. Prima, miracolosamente, concede ad Abramo e Sara la gioia di avere un figlio, *ISACCO*, ad una età per cui era impossibile concepire e generare una prole, tutto ciò affinché si adempisse la promessa (*Genesi 16:10* :
...lo moltiplicherò grandemente la tua discendenza e non la si potrà contare, tanto sarà numerosa). Poi chiede ad Abramo di offrirgli ISACCO in sacrificio,
...il suo unico figlio, che lui amava....

Umanamente, se Dio facesse a me una tale richiesta, non so come reagirei; mi assalirebbe il dubbio se viene da parte di Dio o meno !!!. Ma Abramo non ha avuto alcun

dubbio al riguardo: più e più volte aveva ascoltato la voce di Dio. Quando gli parlava direttamente.

- L'autore di Genesi fa bene a specificare ...mise alla prova!!!

Tutte le prove che affrontiamo nella nostra vita terrena, in merito alle quali siamo chiamati a fare delle scelte alla luce della **Parola di Dio**, ci servono ad accrescere, a rendere stabile, perfetta la nostra fede. L'autore dell'epistola agli **EBREI**, annoverando Abramo come campione della fede, scrive testualmente, al **cap.11, v.4**: Per fede Abramo offrì a Dio un sacrificio più eccellente di quello di Caino; per mezzo di essa gli fu resa testimonianza che egli era giusto, quando Dio attestò di gradire le sue offerte; e per mezzo di essa, benché morto, egli parla ancora

. Anche l'apostolo Giacomo, all'inizio della sua epistola, scrive in **Giac. 1: 2-4**:

Fratelli miei, considerate una grande gioia quando venite a trovarvi in prove svariato, sapendo che la prova della vostra fede produce costanza. E la costanza compia pienamente in voi l'opera sua in

voi, perché siate perfetti e completi, di nulla mancanti.

- Al *versetto 2* troviamo *...va nel paese di Moriah...sopra uno dei monti....* Al tempo di Abramo doveva trattarsi di una zona impervia, desolata. Nel V.T. troviamo solo un altro riferimento geografico che porta tale nome, *Moriah* che letteralmente in ebraico significa *ordine di Iavè*, Tale riferimento si trova in *2Cronache 3:1 : Salomone cominciò a costruire la casa del Signore sul monte Moriah, dove il Signore era apparso a Davide suo padre, nel luogo che Davide aveva preparato, nell'aia di Ornan, il Gebuseo*. Per tale motivo gli Ebrei identificano ancora oggi il monte *Sion*, su cui è stato edificato il tempio di Salomone e poi quello di Erode, con la *roccia* su cui Abramo doveva sacrificare Isacco.
- Al *versetto 8* troviamo *...Figlio mio, Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto...* In questa risposta di Abramo è stato veramente *profetico!!!* (come anche al versetto 5).
- Al *versetto 12* troviamo *..Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli male! Ora so che tu temi Dio,*

poiché non mi hai rifiutato tuo figlio, l'unico tuo... Dio premia l'obbedienza e la fedeltà di Abramo.

Ora passiamo ora ad approfondire *il versetto 14: ...Abraamo chiamò quel luogo «Iavè-Irè». Per questo si dice oggi: «Al monte del SIGNORE sarà provveduto»....* Il termine Iavè-Irè è uno dei vari nomi con cui viene chiamato Dio nel V.T. e letteralmente significa Iavè provvede, Dio vede e provvede. E in effetti DIO HA PROVVEDUTO!!!... non solo nel salvare la vita di Isacco, ma, in una visione globale, nel dare all'uomo una via di salvezza, valida per tutta l'umanità, ed efficace solo per tutti coloro di intraprendere questa nuova *Via...*

Quel sacrificio che aveva chiesto ad Abramo per metterlo alla prova, in effetti Dio lo ha posto in essere attraverso il sacrificio del suo unigenito ***Figlio, Gesù Cristo, Agnello senza macchia e senza difetto***, per come troviamo in ***Giovanni 3: 16 – 18: ...Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna. Infatti Dio non ha mandato suo Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per***

mezzo di Lui. Chi crede in Lui non è giudicato; chi non crede è già giudicato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio...

Dio ha visto l'impossibilità dell'uomo di salvarsi dalla schiavitù del peccato attraverso la legge e HA PROVVEDUTO!!! . In *Romani 8: 3-4* troviamo scritto: *...Infatti, ciò che era impossibile alla legge, perché la carne la rendeva impotente, DIO LO HA FATTO; mandando il proprio FIGLIO in carne simile a carne di peccato e, a motivo del peccato, ha condannato il peccato nella carne, affinché il comandamento della legge fosse adempiuto in noi, che camminiamo non secondo la carne, ma secondo lo Spirito.*

Ma *Dio* non ha provveduto *soltanto alla nostra salvezza*, che rappresenta il dono più grande che potesse farci come dimostrazione del suo amore. Giorno dopo giorno,, infatti, *è pronto a provvedere ad ogni nostro bisogno*. Troviamo scritto in *Filippesi 4: 19-20*: *...Il mio Dio PROVVEDERA' a ogni vostro bisogno, secondo la sua gloriosa ricchezza, in Cristo Gesù. Al Dio e Padre nostro sia la gloria nei secoli dei secoli. Amen.* In tale

passo troviamo esplicitato da Paolo il concetto teologico della provvidenza di Dio, della cosiddetta *divina provvidenza*.

Tale concetto era già stato ampiamente sviluppato da Gesù stesso nel suo ministero terreno. Già nell'evangelo di *Matteo*, in prosecuzione del sermone sul monte e delle beatitudini, al *cap. 6, versetto 25*, la *Parola* ci esorta a ... *non essere in ansia per la nostra vita ... di cosa ci nutriremo ... di cosa ci vestiremo ...*; concetto che viene ribadito ai *versetti 31 e 32* ... *Non siate dunque in ansia, dicendo: "Che mangeremo? Che berremo? Di che ci vestiremo?" Perché sono i pagani che ricercano tutte queste cose; ma il Padre vostro celeste sa che avete bisogno di tutte queste cose...* e, a conclusione, troviamo al *versetto 33* ...*Cercate prima il regno e la giustizia di Dio, e tutte queste cose vi saranno date in più!!...*

Il concetto che Dio vede e conosce le nostre necessità, i nostri bisogni, non implica il fatto che provveda automaticamente per porvi rimedio: molto spesso lo fa, anche se non ce ne accorgiamo. Ma, generalmente non è così che funziona secondo la Bibbia. Gesù stesso ebbe a

dire: ... *cercate e troverete ... bussate e vi sarà aperto ... chiedete e vi sarà dato.*

Anche Paolo nelle sue epistole ribadisce questo concetto: in particolare, in *Filippesi 4: 6-7* troviamo scritto: ...*Non angustiatevi di nulla, ma in ogni cosa fate conoscere le vostre richieste a Dio in preghiere e suppliche, accompagnate da ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù.*

Perché dobbiamo chiedere, perché dobbiamo supplicare, perché dobbiamo *abbassarci, umiliarci*, se Dio conosce già tutti i nostri bisogni, tutti i nostri problemi? La risposta sta nel fatto che l'uomo è di per se stesso molto orgoglioso e, se non riconosciamo davanti Dio che abbiamo bisogno di Lui, della sua divina provvidenza, per porre rimedio e superare tutti i nostri problemi e tutte le nostre necessità, allora potremmo cadere nell'errore di ritenere di averli risolti da noi stessi, dal nostro saper fare, dalla nostra bravura, dalla nostra intelligenza.

D'altronde, in merito a ciò, anche l'apostolo Pietro scrive in *1 Pietro 5: 6-7*: *Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinché egli vi innalzi a suo tempo; gettando su di lui ogni vostra preoccupazione (peso), perché Egli ha cura di voi.* La *Chiesa di Gesù Cristo non deve essere schiacciata dai pesi!!!* Leggiamo infatti in *Matteo 11: 28* : *Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e Io vi darò riposo.*

Cari fratelli e sorelle, la nostra vita non deve essere condizionata dalle circostanze del momento: deponiamo ogni nostro peso, ogni nostra preoccupazione ai piedi della Croce.

Alla fine di questa meditazione ci tengo a condividere con voi tutti la lettura del *Salmo 121: 1*

Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto? 2 Il mio aiuto viene dal SIGNORE che ha fatti il cielo e la terra. 3 Egli non permetterà che il tuo piede vacilli; Colui che ti protegge non sonnecchierà. 4 Ecco, Colui che protegge Israele non sonnecchierà né dormirà. 5 Il SIGNORE è colui che ti protegge; il SIGNORE è la tua ombra; Egli sta alla tua destra. 6 Di giorno il sole non ti

colpirà, né la luna di notte. 7 Il SIGNORE ti preserverà da ogni male; Egli proteggerà l'anima tua. 8: Il SIGNORE ti proteggerà, quando esci e quando entri, ora e SEMPRE (!!!).

Concludendo, in questo mondo attuale che cerca le risposte a tutti i suoi problemi nella scienza, nella sapienza umana, e continua a brancolare nell'incertezza e nel buio, non dobbiamo perdere di vista che noi siamo stranieri in questo mondo, che *la nostra cittadinanza è celeste*, e, se anche partecipiamo alle tribolazioni e alle svariate prove che affliggono tutta l'umanità, pur tuttavia dobbiamo proclamare ad alta voce ai principati e alle potestà dell'aria: *L'Eterno è il mio aiuto, il mio soccorso, in cui confido e sempre confiderò!!!*

A DIO, A LUI SOLO, SIA LA GLORIA !!!!

PACE A TUTTI VOI.

Alberto De Blasi

*****I

Personaggi biblici e la loro disubbidienza

Nella Bibbia la disubbidienza non viene raccontata semplicemente per condannare chi ha sbagliato, ma per insegnare qualcosa di profondo sulla natura dell'uomo e sul suo rapporto con Dio. Le vicende di uomini che hanno disubbidito mostrano motivazioni diverse: l'orgoglio, la paura, il desiderio, la superficialità, la fuga e la presunzione. Ma, soprattutto, mettono in evidenza ciò che accade dopo la caduta. Di fronte al proprio errore, infatti, l'essere umano può cercare di giustificarsi, può chiudersi nella disperazione oppure può riconoscere la propria colpa, chiedere perdono e ricominciare.

La Bibbia non nasconde le debolezze dei suoi protagonisti. Al contrario, le presenta con grande realismo. Anche uomini scelti da Dio, uomini che hanno avuto responsabilità importanti e che hanno sperimentato la sua presenza, hanno conosciuto momenti di disubbidienza e di caduta. La vera domanda, allora, non è soltanto: «Perché hanno

disubbidito?», ma anche: «Come hanno reagito dopo aver disubbidito?»).

La prima grande disubbidienza narrata nella Bibbia è quella di Adamo ed Eva. Dio aveva dato loro tutto ciò di cui avevano bisogno. Potevano vivere liberamente nel giardino, con una sola proibizione: non mangiare dell'albero della conoscenza del bene e del male. Il serpente insinuò in loro il dubbio e li convinse che, mangiando quel frutto, avrebbero potuto essere «come Dio». Il problema, quindi, non era semplicemente il frutto. Dietro quella scelta c'era il desiderio di non accettare più il proprio posto davanti a Dio, di stabilire autonomamente ciò che era bene e ciò che era male. La loro disubbidienza nasce dall'orgoglio: invece di fidarsi della parola di Dio, scelgono di seguire la propria volontà. La prima lezione è già fondamentale: la disubbidienza spesso comincia quando l'uomo smette di fidarsi di Dio e vuole diventare padrone assoluto delle proprie scelte.

Saul, il primo re d'Israele, ci presenta invece una forma diversa di disubbidienza: quella che cerca di giustificarsi.

Aveva ricevuto da Dio una grande responsabilità, ma in diverse occasioni lasciò che la paura, l'impazienza e il desiderio di apparire davanti al popolo prevalessero sull'ubbidienza. Quando il profeta Samuele lo rimproverò, Saul non riconobbe immediatamente la propria responsabilità. Cercò invece di giustificarsi, attribuendo parte della colpa al popolo e presentando le proprie azioni come se fossero state compiute per uno scopo religioso. Ma Samuele gli ricordò una verità fondamentale: «Ubbidire è meglio che sacrificare». Il problema di Saul non fu soltanto aver disubbidito, ma anche la sua incapacità di riconoscere pienamente il proprio errore. La sua storia ci insegna che una giustificazione non cancella una disubbidienza. Quando l'uomo cerca continuamente delle scuse, rischia di non vedere più la propria responsabilità.

Davide, uomo particolarmente amato da Dio, conobbe anch'egli una grave caduta. Vide Betsabea e lasciò che il desiderio prendesse il sopravvento. Commise adulterio con lei e, successivamente, cercò di nascondere il proprio peccato arrivando a provocare la morte del marito, Uria. La sua disubbidienza ebbe conseguenze terribili. Quando però

il profeta Natan lo mise di fronte alla sua colpa, Davide non cercò di nascondersi dietro delle scuse. Riconobbe il proprio peccato e disse: «Ho peccato contro il Signore». Questa confessione rappresentò una svolta. Davide non cercò di diminuire la gravità di ciò che aveva fatto. Si umiliò davanti a Dio e manifestò un sincero pentimento, espresso in modo particolarmente intenso nel Salmo 51. La sua storia ci insegna che il vero pentimento non consiste nel cercare di rendere piccolo il proprio peccato, ma nell'avere l'umiltà di riconoscerlo davanti a Dio. Davide cadde profondamente, ma non rimase nella sua caduta.

Anche Giona conobbe la disubbidienza, ma nel suo caso essa assunse la forma della fuga. Dio gli affidò un incarico preciso: andare a Ninive e proclamare il messaggio ricevuto. Giona, però, non volle andare. Ninive era una città nemica e Giona non desiderava che i suoi abitanti ricevessero misericordia. Così cercò di fuggire nella direzione opposta a quella indicata da Dio. La sua fuga provocò una grande tempesta e Giona finì in mare, venendo inghiottito da un grande pesce. Dopo essere stato liberato, finalmente ubbidì e andò a Ninive. Ma la sua obbedienza non fu

accompagnata immediatamente da un cambiamento completo del cuore. Quando vide che Dio aveva mostrato misericordia verso i Niniviti, Giona si adirò. La sua storia è particolarmente significativa perché mostra che si può anche compiere ciò che Dio chiede senza aver ancora imparato pienamente a condividere il suo modo di vedere le persone. Giona doveva imparare che la misericordia di Dio non è riservata soltanto a coloro che consideriamo degni di riceverla.

Sansone, invece, ci mostra quanto sia pericolosa la superficialità nei confronti dei doni ricevuti da Dio. Era stato consacrato a Dio fin dalla nascita e aveva ricevuto una forza straordinaria per svolgere la missione che Dio gli aveva affidato. Eppure, non sempre trattò il dono ricevuto con la serietà che meritava. La sua vita fu segnata da scelte impulsive e da una forte attrazione per ciò che desiderava. Con Dalila arrivò a rivelare il segreto della propria forza e fu quindi catturato, accecato e umiliato dai suoi nemici. Sansone aveva ricevuto un dono straordinario, ma la sua condotta mostrò quanto sia possibile possedere un dono di Dio e, nello stesso tempo, trattarlo con superficialità.

Tuttavia, alla fine della sua vita, Sansone si rivolse nuovamente a Dio e gli chiese la forza necessaria per compiere la propria missione. Anche la sua vicenda ricorda che una vita segnata da errori e debolezze non esclude necessariamente la possibilità di tornare a rivolgersi a Dio.

Pietro rappresenta un'altra forma di disubbidienza: quella nata dalla paura. Era uno dei discepoli più vicini a Gesù e aveva promesso con convinzione che non lo avrebbe mai abbandonato. Eppure, nella notte della cattura di Gesù, la paura ebbe il sopravvento. Per tre volte Pietro negò di conoscerlo. Colui che aveva dichiarato di essere pronto a morire per il suo Maestro arrivò a rinnegarlo davanti a una semplice serva e ad altre persone presenti. La sua caduta fu grave, ma Pietro non rimase prigioniero della propria colpa. Dopo la risurrezione, Gesù lo incontrò e per tre volte gli domandò: «Mi ami?». Quelle tre domande richiamaavano le tre negazioni. Gesù non ignorò ciò che Pietro aveva fatto, ma gli offrì la possibilità di ricominciare e gli affidò nuovamente una responsabilità. La storia di Pietro mostra che un fallimento non deve necessariamente diventare la

conclusione della nostra storia. Pietro cadde, pianse e si pentì. Ma poi ebbe il coraggio di rialzarsi.

Giuda Iscariota, uno dei dodici apostoli, tradì Gesù consegnandolo ai suoi nemici in cambio di denaro. Il suo tradimento fu particolarmente doloroso perché avvenne attraverso un segno di amicizia: un bacio. Dopo aver compreso la gravità di ciò che aveva fatto, Giuda provò rimorso e restituì il denaro ricevuto. Tuttavia, invece di tornare da Gesù e affidarsi alla misericordia di Dio, rimase solo con la propria disperazione e si tolse la vita. Qui emerge una differenza drammatica rispetto a Pietro. Entrambi avevano commesso un grave errore. Entrambi si trovarono davanti alla propria colpa. Ma reagirono in modo diverso. Pietro, pur avendo conosciuto la vergogna e il dolore, tornò verso Gesù. Giuda, invece, rimase chiuso nella propria disperazione. La sua vicenda ci pone davanti a una verità dolorosa: quando l'uomo crede che il proprio peccato sia troppo grande per essere perdonato, rischia di non riuscire più a vedere la strada del ritorno.

Pietro e Giuda hanno una storia che presenta un contrasto particolarmente forte. Entrambi erano discepoli di Gesù. Entrambi lo tradirono nella notte della sua passione. Entrambi furono profondamente toccati da ciò che avevano fatto. Ma davanti alla propria colpa presero due strade diverse. Pietro credette che l'amore e la misericordia di Dio fossero più grandi del suo peccato. Giuda, invece, rimase schiacciato dalla propria colpa e dalla propria disperazione.

La differenza, dunque, non sta semplicemente nel fatto che uno abbia sbagliato e l'altro no. Entrambi sbagliarono. La differenza sta nella risposta all'errore. Saul cerca una giustificazione. Giuda si chiude nella disperazione. Davide riconosce: «Ho peccato». Giona ritorna sulla strada che Dio gli aveva indicato. Pietro piange, si rialza e ricomincia.

Questi personaggi biblici ci ricordano una verità che riguarda ogni essere umano: tutti possono cadere, anche coloro che hanno conosciuto Dio e hanno ricevuto grandi responsabilità. La Bibbia non presenta uomini perfetti. Presenta uomini reali, con le loro debolezze, le loro paure, i

loro desideri, le loro cadute e, in alcuni casi, il loro coraggio di ricominciare.

La vera differenza non è quindi tra chi cade e chi non cade, perché tutti, in modi diversi, possiamo cadere. La vera differenza è tra chi cerca scuse e chi riconosce il proprio errore; tra chi si chiude nella colpa e chi trova il coraggio di tornare a Dio; tra chi rimane prigioniero del proprio passato e chi accetta la possibilità di ricominciare.

La lezione della Bibbia non è che la disubbidienza non abbia conseguenze. Al contrario, ogni scelta sbagliata può produrre conseguenze dolorose. Ma la Bibbia insegna anche che la caduta non deve necessariamente essere la fine.

Quando c'è umiltà, sincero pentimento e fiducia nella misericordia di Dio, rimane aperta la possibilità di ricominciare. Per questo le storie di Adamo ed Eva, Saul, Davide, Giona, Sansone, Pietro e Giuda non sono soltanto racconti del passato. Sono uno specchio nel quale possiamo riconoscere noi stessi.

Ci ricordano che possiamo sbagliare, possiamo cadere e possiamo anche attraversare momenti di grande debolezza. Ma ci ricordano, soprattutto, che davanti alla nostra caduta siamo chiamati a scegliere come reagire.

Giustificarsi? Chiudersi? Oppure avere l'umiltà di dire: «Ho sbagliato», tornare a Dio e ricominciare?

È questa la grande lezione che attraversa tutte queste storie: la disubbidienza ha conseguenze, ma l'umiltà, il pentimento e la fiducia nella misericordia di Dio possono aprire la strada del ritorno.

Scida Francesca





Angolo dei Bambini



Matteo 9:25: *"Quando la folla fu cacciata fuori, egli entrò, prese la mano di lei e la fanciulla si alzò."*

I miracoli di Gesù

La guarigione di un paralitico

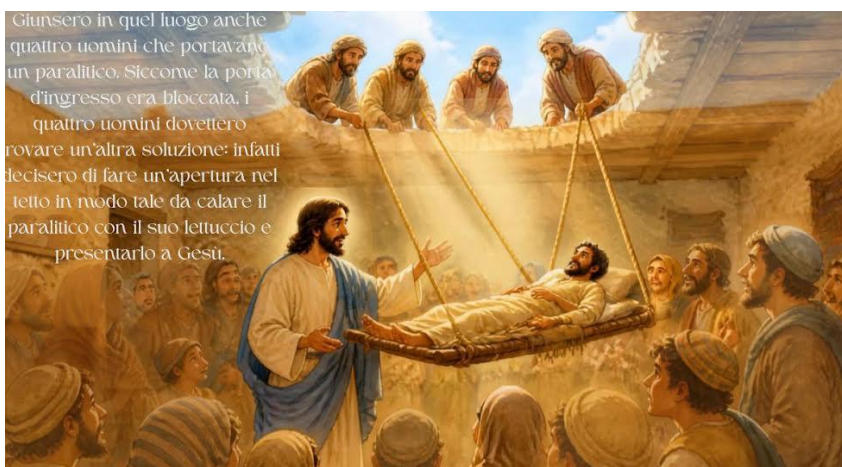
Storie bibliche per bambini



Durante la sua vita sulla terra, Gesù ha compiuto numerosi miracoli e uno di questi è quello della guarigione di un paralitico raccontata in Marco (capitolo 2), Luca (capitolo 5) e Matteo (capitolo 9).



Mentre Gesù era a Capernaum, antico villaggio situato vicino al Mar di Galilea, decise di fermarsi presso una casa. Venuta a sapere la notizia, presso quella casa si radunò talmente tanta gente che non si riusciva neppure a passare dalla porta.



Giunsero in quel luogo anche quattro uomini che portavano un paralitico. Siccome la porta d'ingresso era bloccata, i quattro uomini dovettero trovare un'altra soluzione: infatti decisero di fare un'apertura nel tetto in modo tale da calare il paralitico con il suo lettuccio e presentarlo a Gesù.



Gesù allora, veduta la loro fede, compì il miracolo: perdonò al paralitico tutti i suoi peccati e lo guarì da questa sua infermità, tant'è che si mise a camminare davanti a tutti i presenti, che iniziarono a glorificare Dio.



*Cosa comprendiamo
da questa storia?*

In primo piano viene messa in risalto una fede che va oltre le circostanze: una fede profonda, che non si ferma di fronte alle difficoltà.

In secondo luogo si comprende l'importanza dell'amicizia: molto probabilmente se quei quattro uomini non avessero aiutato il paralitico, egli non avrebbe avuto la possibilità di essere guarito.



Tutti noi dovremmo quindi pregare per le nostre amicizie e comportarci in modo tale da portare solo guarigione e gioia alle anime delle persone che sono al nostro fianco



Domande

1. Chi fu il profeta che sfidò i profeti di Baal sul monte Carmelo? ***
2. «Il Signore è il mio pastore: nulla mi mancherà». In quale libro della Bibbia si trova questo versetto? *
3. Come si chiamava il fratello di Mosè che fu scelto come primo sommo sacerdote d'Israele? *
4. Chi disse a Gesù: «Tu sei il Cristo, il Figlio dell'Iddio vivente»? **
5. Quale re d'Israele chiese a Dio un cuore intelligente per giudicare il popolo? **
6. Quando Pietro rinnegò Gesù per tre volte, che cosa cantò subito dopo? **
7. Quale donna nascose due spie israelite nella sua casa a Gerico? *
8. «Io sono la via, la verità e la vita». Chi pronunciò queste parole e a chi? **
9. Come si chiamava il gigante filisteo ucciso da Davide? *
10. Quale apostolo era conosciuto anche con il nome di «Didimo»? **
11. «Ama il tuo prossimo come te stesso». In quale libro del Nuovo Testamento viene indicato questo comandamento come adempimento della legge? ***
12. Quale profeta fu gettato nella fossa dei leoni durante il regno di Dario? *
13. Gesù trasformò l'acqua in vino durante quale avvenimento? *

14. «L'uomo non vive di pane soltanto». Da quale libro dell'Antico Testamento provengono queste parole? ***
15. Come si chiamava il padre di Giovanni Battista? **
16. Quale donna, moglie di Abramo, risè quando udì che avrebbe avuto un figlio nella sua vecchiaia? *
17. Chi accompagnò Paolo e Sila nella prima parte del loro viaggio missionario e poi si separò da loro? ****
18. Completa: «Beati quelli che hanno fame e sete della _____, perché saranno saziati». *
19. Quale giudice d'Israele era conosciuto per la sua straordinaria forza e per i suoi capelli non tagliati? *
20. Dove si trova scritto: «Ogni Scrittura è ispirata da Dio ed utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia»? ***
21. Quale discepolo tradì Gesù consegnandolo ai capi dei sacerdoti? *
22. Quale re di Babilonia fece costruire una grande statua d'oro che doveva essere adorata da tutti? **
23. «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno». In quale momento della vita di Gesù furono pronunciate queste parole? **
24. Quale apostolo, inizialmente incredulo della risurrezione di Gesù, disse: «Se io non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi... io non crederò»? **

SAI RISPONDERE?

Quiz **facile** - segnato con * - vale **1** punto.

Quiz **meno facile** - segnato con ** - vale 2 punti.

Quiz **difficile** - segnato con *** - vale 3 punti.

Quiz **molto difficile** - segnato con **** - vale 4 punti.

Vedi, alla fine, punteggio e valutazione.



LA TUA CONOSCENZA BIBLICA È...

Accettabile: se hai fatto almeno 5 punti.

Buona: da 6 a 12 punti.

Ottima: da 13 a 20 punti.

Eccellente: oltre 20 punti.

Risposte con riferimenti biblici

1. **Elia** — ***

 **1 Re 18:20-40**

2. **Salmi** — *

 **Salmo 23:1**

3. **Aronne** — *

 **Esodo 28:1-3**

4. **Simon Pietro** — **

 **Matteo 16:15-16**

5. **Salomone** — **

 **1 Re 3:5-12**

6. **Il gallo** — **

 **Matteo 26:74-75; Marco 14:72; Luca 22:60-62**

7. **Raab** — *

 **Giosuè 2:1-6**

8. **Gesù, rivolgendosi ai suoi discepoli** — **
 **Giovanni 14:5-6**
9. **Goliath** — *
 **1 Samuele 17:4, 49-51**
10. **Tommaso** — **
 **Giovanni 11:16; 20:24-25**
11. **Romani** — ***
 **Romani 13:8-10**
12. **Daniele** — *
 **Daniele 6:16-23**
13. **A un matrimonio, a Cana di Galilea** — *
 **Giovanni 2:1-11**
14. **Deuteronomio** — ***
 **Deuteronomio 8:3**; citato da Gesù in **Matteo 4:4**
15. **Zaccaria** — **
 **Luca 1:5, 13**
16. **Sara** — *
 **Genesi 18:10-15**
17. **Giovanni Marco** — ****
 **Atti 12:25; 13:5, 13; 15:37-38**
18. **Giustizia** — *
 **Matteo 5:6**
19. **Sansone** — *
 **Giudici 13:5; 16:17**
20. **2 Timoteo 3:16** — ***
 **2 Timoteo 3:16**
21. **Giuda Iscariota** — *
 **Matteo 26:14-16, 47-49**

22. **Nabucodonosor** — **

 **Daniele 3:1-6**

23. **Durante la crocifissione** — **

 **Luca 23:33-34**

24. **Tommaso** — *

 **Giovanni 20:24-29**